

IPNOTICA FANZINE

SPECIALE
Maggio '21

25 Anni di

**GIANLUCA
GRIGNANI**

**LA FABBRICA
DI PLASTICA**

**LA FABBRICA DI PLASTICA: I 25 ANNI
DELL'ALBUM "GRUNGE" DI GRIGNANI**

aneddoti e racconti con i musicisti M. Varini, M.
Riso + la "critica rock" di F. Guglielmi

ACCADDE VENTICINQUE ANNI FA

inedito firmato per noi da Federico Guglielmi

VINYL STORIES

*Una "storia" su un disco che è uscito solo
in formato cd? Merito di una cento lire!*

Scannerizza
e Seguici !



INDICE

5 LA FABBRICA DI PLASTICA: I 25 ANNI DELL'ALBUM "GRUNGE" DI GRIGNANI aneddoti e racconti con i musicisti M. Varini, M. Riso + la "critica rock" di F. Guglielmi

10 ACCADDE VENTICINQUE ANNI FA inedito firmato da Federico Guglielmi

12 VINYL STORIES Una "storia" su un disco che è uscito solo in formato cd? Merito di una cento lire!

Bonus Track

Appassionati di Musica, bentornati su questo spazio libero.

Ecco il nostro numero speciale dedicato a La Fabbrica di Plastica, il disco di Grignani per antonomasia. Parlare con alcuni dei protagonisti di questo capolavoro è stato un privilegio, abbiamo saputo ascoltare aneddoti tecnici e di pancia che ce ne hanno fatto ancor di più innamorare, quindi ancora un grazie di cuore a Massimo Varini, Mario Riso e alla sapiente penna rock di Federico Guglielmi, che impreziosisce questo numero anche con un contributo inedito pensato apposta per noi!

È stata una chiacchierata bellissima che lo stesso Gianluca ha poi condiviso sulla sua pagina Facebook ufficiale, regalandoci un'emozione incredibile. Il mio grazie va anche anche all'assistente personale del Grigna Angela Spagnulo che ha fatto da tramite.

E allora chiudo gli occhi...eccomi scendere verso il negozio di musica preferito della mia città. Siamo nel maggio 1996 e ormai 25 anni fa (che il mio tempo esistenziale restringe a 25 secondi fa) a Potenza, la mia città, ce ne erano di luoghi di incontro in cui comprare un disco: era un'esperienza, uno scambio umano, un momento in cui divoravi copertine, ricordi dei più grandi e in cui sapevi di dover "salutare" almeno tre belle banconote da 10 mila lire che, nella tasca di un dodicenne, stavano da dio...Da un annetto circa mi stavo appassionando alla musica di un giovane cantautore mi-

lanese che trovavo, sin dalle sue prime uscite, fuori dagli schemi, inquieto e poetico, falco e gabbiano: Gianluca Grignani.

Il suo secondo disco La Fabbrica di Plastica è l'album che orientò tutti i miei ascolti futuri, che mi rese amante del rock, della distorsione chitarristica, della voglia di palco e di suonare in una band.

Decise di fare tutto da solo, il produttore del "milionario" Destinazione Paradiso ed ex chitarrista di Battisti Massimo Luca infatti figurava, ma in realtà non ebbe alcuna voce in capitolo. Il ragazzino milanese aveva la sfrontatezza e la presunzione dei suoi Vent'anni, carta bianca della allora Polygram ed il coraggio di chi vuole giocare tutto, in nome di una libertà artistica che avrebbe (col senno di poi) pagato a caro prezzo sia dalla critica sia dal grande pubblico, mai dai suoi veri fans.



Ricordo minuziosamente il primo ascolto, quello che non scordi mai: la prima traccia era stata singolo apripista, nonché title-track e mi aveva scombusso...niente più storie tra le dita ma un riff acustico che poco dopo esplodeva in un intro grunge, figlio

bastardo di Nirvana e primi Radiohead...roba spacca budella, spacca radio, e spacca denti di quelli che lo volevano l'ennesimo belloccio annacquato, buono da vendere per le ragazzine. Neanche il tempo di respirare ed eccola...la canzone perfetta, il giro d'accordi perfetto, il titolo beatlesiano, canzone veloce, velocissima, e un assolo di chitarra killer! (Lei mi fa sentire) Più famoso di Gesù...Bastò per farmi capire che quello sarebbe stato il primo -indimenticabile ascolto di un disco che avrei consumato. Non fu capito all'epoca, e vendette poco, tuttavia a me di questo fregava esattamente lo stesso numero di copie vendute, perché mi diede la libertà di seguire la musica sincera, appassionata e che avesse qualcosa da dire. Oggi ne festeggiamo i 25 anni, e l'uscita per la prima volta in vinile di un album avanti musicalmente e che continua a vendere regolarmente le sue copie. Titletrack addirittura decretata da un sondaggio della rivista Rolling Stones miglior brano rock italiano di sempre. "Ho provato ad essere come tu mi vuoi, tanto che sai in fondo cambierei...ma son fatto troppo a modo mio, prova ad esser tu quel che non sei..."

Enzo Restaino

Clicca sul logo e
raggiungi
lo shop online!



STRUMENTI MUSICALI VINILI -IMPIANTI AUDIO

WWW.FIREFLYAUDIO.IT
VIALE DEL BASENTO 118, POTENZA | 0971 52019
VICO ASSELTA 5/7, POTENZA | 0971 34471

25 anni di "Fabbrica", un inno grunge alla libertà musicale

 [Clicca per vedere il video del singolo](#)

Domanda: come siete arrivati a collaborare con Gianluca?

MASSIMO VARINI Allora io stavo già lavorando con Filippo (Nek). Ho iniziato a lavorare con Nek dal maggio 1991 ma durante la lavorazione di Fabbrica di Plastica lavoravo già anche con Antonacci. Guarda sai che in questo momento non mi ricordo esattamente com'è andata a finire che io sia arrivato con Gianluca ma secondo me è proprio per il fatto che Gianluca era della stessa etichetta di Biagio che all'epoca si chiamava Polygram. Addirittura Gianluca era venuto delle volte a sentire Biagio dal vivo perché all'epoca era molto rock. Era uscito "Non è mai stato subito" il suo disco più rock, quello che per me ha portato più bene per essere visto come chitarrista rock. All'epoca non uscivano dischi in Italia in cui ci fosse lo sweep picking o qualcosa del genere che andasse un po' oltre. A me è sempre piaciuto provare a mettere dentro robe controcorrente come quelle che ho inserito nel disco di Gianluca. Cercare di provare a lasciare un proprio segno ovviamente è la cosa più difficile dell'universo. Però credo che Gianluca sia venuto prima a sentirci e poi quelli della Polygram hanno fatto da tramite.

MARIO RISO Sono arrivato in un secondo momento della registrazione dell'album perché era già stato tutto diciamo arrangiato, prodotto e registrato. All'epoca avevo collaborato con tantissimi artisti da Jovanotti a tutto il team di Radio DeeJay, con Cecchetto, e avevo avuto modo di andare in studio all'Avanguard per registrare delle cose di Lorenzo '92 e poi per per il disco dei Movida (band di Riso ndr). Noi lavoravamo con

produttori diversi: Max Lepore in primis e mi ricordo che si unirono queste due persone Max Lepore e Massimo Luca che a un certo punto durante le fasi del mix dell'album si ritrovarono ad avere dei problemi di registrazione e di intenzione, almeno questo è quello che è stato detto a me, io dico quello che so. E' una storia assurda perché davvero detta oggi secondo me non può avere nessun tipo di emozione, però pensate, 1995 mi chiamano e mi dicono Mario a noi serve un batterista Rock alternativo ma non metal saresti in grado di suonare in un disco per ultimo?" e io: "in che senso?" "nel senso che è tutto fatto ci troviamo con questi problemi e dovresti ascoltare l'album e poi suonarci dentro". E io ho detto guardate in realtà non l'ho mai fatto però ho studiato per anni dei metodi che, a differenza dei metodi di allora che erano tutte basi finte editate con il computer, erano un bassista e un batterista che suonavano insieme e girando il pan da una parte o dall'altra si sentiva un solo strumento. Era uno studio al contrario, subire il tempo e non darlo. Quindi ho detto fatemi provare. Allora mi hanno mandato un pony con un DAT e io in sala prove inizio a sentire il pezzo: era la fabbrica di plastica. Non era registrato a click. Perciò misi su le cuffie ed iniziai a suonarci sopra. Ad un certo punto nella parte in cui Gianluca canta "Grazie per aver distribuito.." si perdevano di botto almeno 10 punti di metronomo, ma così, in battuta, perché era proprio fatto a groove come piace a me. Dopo circa 1 ora di prove avevo capito dove rallentare, dove crescere

ma questo tutto su nastro, non sulla griglia dove poi ti sistemano. Quindi andai in studio e dissi ok, sono pronto. Allora mi chiesero di registrare tutto il disco in 2 giorni e dissi, caspita è una vera sfida. Accettai.

FEDERICO GUGLIELMI Anzitutto sono sempre stato molto interessato al Rock più che diciamo alla musica leggera, la musica più di consumo anche se ovviamente seguivo tutto per ovvie ragioni professionali. Però per fortuna non ho mai avuto le orecchie chiuse e non ho mai avuto pregiudizi nei confronti di nessuno. Fra l'altro a me Gianluca diciamo giovanissimo cantautore piaceva, si sentiva che aveva le canzoni, erano belle. Ecco diciamo che magari la veste poteva sembrare un po' furbetta, un po' per acchiappare grande pubblico, ma le canzoni comunque c'erano per cui mi chiamarono dalla Polygram dicendomi "Sai che Gianluca Grignani ha fatto un disco Rock ma un disco veramente rock". Io rimasi leggermente perplesso perché come dire, conosco le case discografiche che devono vendere le loro mercanzie. Però non mi chiusi ovviamente all'idea di ascoltare questo disco. Rimasi letteralmente basito, in positivo. Cioè questo non è un disco rock è un grandioso disco Rock, perché era comunque un disco cantautorale, nettamente canzoni da cantautore che però erano arrangiate e proposte con un taglio singolare, un taglio particolare. Diciamo che per l'epoca i gruppi italiani o tra gli artisti italiani e definiti Rock che andavano per la maggiore c'erano Ligabue e i Litfiba. Erano loro che nella prima metà degli anni 90 facevano rock portando comunque una proposta abbastanza classica. Mi trovai con un problema. Io scrivevo per il Mucchio Selvaggio all'epoca, che era una rivista come dire, molto inquadrata. Per mia fortuna avevo degli spazi che gestivo in totale autonomia, mettendoci quello che volevo. Avevo anche uno spazio dedicato agli artisti italiani emergenti che si chiamava "Fuori dal Mucchio". Perciò trovai un escamotage per parlare del disco di Gianluca. Mi dissi che in fondo per il pubblico del rock Grignani era a tutti gli effetti un emergente. Per cui scrissi la recensione e sul numero c'è una bella intervista con la copertina dedicata a Gianluca. La cosa fece ovviamente scalpore perché in quest'inserto ci finivano i gruppi veramente alternativi e underground e non uno che piaceva alle ragazze e aveva venduto 2 milioni di copie. Però fu una cosa fantastica davvero e non avete idea di quante rogne ho avuto per questa scelta, di lettori incazzati neri. Però era un disco unico e che purtroppo si è poi rivelato irripetibi-



Un ringraziamento special a Grignani che ci ha mensionato in un suo post.

Sei curioso di vedere l'intervista integrale. **clicca sull'immagine** e guarda la registrazione. Ricorda di mettere like alla pagine per non perderti le prossime live.

le. Anche se "Campi di popcorn" è un bellissimo disco che ha ancora qualcosa in quello stile. Ecco, mettiamola così però, la fabbrica di plastica è un capolavoro. L'ho sempre inserito in tutte le mie liste dei migliori dischi rock italiani di tutti i tempi.

MASSIMO VARINI Per assurdo il suo disco che andò peggio nelle vendite è quello che è rimasto nella storia. Perché il quel disco è lui. La Fabbrica è uno spaccato di Gianluca, è il suo disco. Da me ha tirato fuori il mio lato oscuro. Io che ero il chitarrista che ha sempre studiato la musica, perfettino, attento ai suoni ed invece lui voleva il disastro, il delirio. C'è tanto di lui. È il suo disco. Certo ha lavorato con noi musicisti, produttori, fonici ma La Fabbrica è il suo capolavoro. Veramente il suo. Durante la creazione e la registrazione si è trovato tutti contro. Noi musicisti gli dicevamo "ma Gianluca non si fa così". Io mi sono trovato con Gianluca ad urlare dentro ad un Leslie perché lui voleva prendere l'uscita dal Leslie e metterla nel riverbero. Cose stranissime ma che lui voleva. Per me è stata una bella esperienza.

MARIO RISO Gianluca è nato come artista per essere il nuovo Kurt Cobain, il nuovo Thom Yorke, però non aveva gli elementi per riuscire a tirar fuori ciò che era nel suo dna. E quindi in occasione del primo album, l'impressione che lui ebbe all'ascolto del suo album prodotto, stiamo parlando di Destinazione Paradiso, è quello di andarsi ad ubriacare dalla disperazione. Perché lui pensava di essere alternativo ma in quel disco appariva tutto tranne che alternativo. Motivo per cui ha provato, subito dopo quel successo, ad acquisire quegli elementi minimi che gli dessero la possibilità di provare a gestire di più la parte del suono e la parte

della scrittura.

Sono molto contento del fatto che tutte le notti che mi riaccompagnava a casa alle 4 del mattino, la prima ed ultima domanda del viaggio era "Mario ma secondo te questo disco arriverà?" e la mia risposta era sempre la stessa "Guarda a me piace un casino, quindi secondo me no". Gianluca ha sempre avuto questo problema dell'accettazione da parte delle persone. Tanto è vero che quando ai concerti si presentavano 1000 ragazze e 300 ragazzi lui non la prendeva molto bene e diceva "ma perché viene questo pubblico ad urlare sei bellissimo. Io sono alternativo, non faccio questa roba qua". Se guardate il booklet o la copertina, vedrete che non c'è neanche una foto di Gianluca. Vi racconto il perché. Stavamo ultimando il disco all'Avanguard, tutti i discografici erano presenti ad ascoltare e alla terza traccia bloccano tutto e dicono "Ma cos'è questa roba qui? No no, stoppiamo tutto che questa roba non può uscire. Ah comunque bisogna fare un tour in Sudamerica perché il disco è andato fortissimo. Destino Paraiso oltre 500.000 mila copie vendute. Bisogna andare assolutamente a fare il tour." E così Gianluca gli rispose "Ma come, mi bloccate il disco e volete che vada a suonare in Sudamerica? No no, io non ci vado". Così partirono le trattative e alla fine si decise di proseguire con il disco. Ad un certo punto, eravamo in studio, ci chiama il papà di Gianluca chiedendoci se fosse lì con noi, ma non era presente. Morale della favola: era sparito. In pratica, preso da un momento particolare, era partito per la Jamaica, così dal nulla. Senza avvisare. E quindi andò in Jamaica e lì conobbe il classico jamaicano che fa i dread e decise di farseli fare. Perché a lui non piaceva la sua immagine così precisa e pulita. Ad un certo punto dopo essersi fatto fare i dread, prese l'aereo ed andò a Londra e si rese conto dell'errore che aveva commesso facendosi i dread. Così entrò da un parrucchiere e si fece fare i capelli di un colore improbabile. Uscendo dal parrucchiere però, notò che tutti in strada lo guardavano. Così decise di andare da un altro parrucchiere per farsi ricolorare i capelli. Ritornato in Italia era praticamente un'altra persona. Per questo motivo si decise di non inserire nessuna foto in copertina e nacque la copertina che tutti conosciamo.

MASSIMO VARINI Diciamo che è un disco dicotomico. Cioè se le canzoni le fai chitarra e voce sono le canzoni di Destinazione Paradiso. Quando noi arrivammo in studio il primo giorno, era come se fossimo una band. Lo studio era "L'Angelo" di Garlasco, lo studio di Ron. Quindi da lì si cominciò con Gianluca che con la sua chitarra acustica ci fece sentire i pezzi. E sentimmo subi-

to di come avesse scritto un "Destinazione Paradiso" ma più maturo, quindi ascoltando solo Gianluca chitarra e voce pensai "Qui viene fuori un disco pazzesco". Poi però ci fece ascoltare la linea da seguire ed iniziò a mettere su dischi dei Radiohead, Beatles, Pink Floyd, tutto ciò che era sperimentale e non convenzionale. Dacché ci siamo chiesti come fosse possibile unire quei suoni, quella tipologia di arrangiamenti con i pezzi di Gianluca. E quindi poi ne è uscito un disco in cui le canzoni hanno una struttura canzone, arrangiate con una sovrastruttura che non è canzone ma è alternativa ma su un artista che era conosciuto per essere pop.

MARIO RISO Gianluca è veramente in grado di tirarti fuori delle cose che tu non pensavi neanche di poter mettere in campo. Parlando di aneddoti mi viene in mente quando in occasione della canzone "Solo Cielo" Gianluca voleva una batteria molto profonda molto alla Radiohead per intenderci. Quindi svuotammo tutta la casa della batteria, senza niente dentro, solo con l'accordatura delle due pelli. In quegli anni non era una cosa così tanto utilizzata. Trovammo così il suono giusto per la cassa. Poi però il rullante non si sposava benissimo per cui lui mi disse che voleva questo suono corposo. Utilizzai un rullante da 8 pollici e tirando la pelle però non riusciamo a ottenere il suono voluto e mi ricordo che io per la prima volta registrai la batteria con una pelle del rullante tirata con le viti a mano cioè quindi quasi totalmente morta, che però dava quel suono veramente caratteristico del brano...con Naco alle percussioni, che ricordo sempre con grande affetto.

Ho avuto la fortuna di vivere tanto vicino a Gianluca sia in un anno speciale come il 95 e sia le 2003 non è mai stato facile per me relazionarmi insieme a lui perché comunque ha una forte personalità, però in occasione del mio cinquantesimo compleanno e ci tengo a ringraziarlo pubblicamente, mi ha fatto una sorpresa che neanche i miei migliori amici avrebbero fatto. Si è presentato sul proprio in quel giorno lì e con Max Gelsi al basso e Salvatore Cafiero e abbiamo rifatto La Fabbrica di Plastica e Destinazione Paradiso. Per me è stata un'emozione pazzesca e quindi lo ringrazio pubblicamente per la sorpresa. Grazie.

Federico Guglielmi: Chiedo io a voi, Gianluca cosa ne pensa della fabbrica di plasti-

ca? Io ho sempre avuto come l'impressione che l'abbia un po' rinnegato però che sia un qualche cosa che parlarne gli sia scomodo in qualche modo. Voi ne sapete di più sicuramente...

IpnoticaTv: Io non credo, anzi è un po' il suo fiore all'occhiello, è una medaglia distintiva della sua discografia aver fatto quel disco e aver dato anche una nuova strada, perché in Italia dischi con quel suono non ce n'erano lo abbiamo detto, poi ovviamente c'è stata anche un nuovo mondo Rock anche in Italia, però certamente ha fatto qualcosa di straordinario quindi secondo me il vero problema è stato successivamente sempre la ricerca di un compromesso tra quello che ha espresso con fabbrica di plastica ed un mondo musicale delle Major che in realtà va da un'altra direzione.

Domanda: Massimo con te abbiamo parlato di chitarre, qualche ricordo in particolare, quale set di chitarra che hai utilizzato?

Massimo Varini: Beh, così come Mario ha portato batterie, noi abbiamo portato tonnellate di chitarre. Io avevo messo a disposizione quelle che avevo, Gianluca quelle che aveva, Massimo (Luca ndr) quelle che aveva, quindi abbiamo usato di tutto e alla fine quella che ho usato di più è un Les Paul Gold top del '71 e con i Mini humbucker: la maggior parte dei crunch sono stati suonati con questa chitarra, alcune cose con una chitarra che è di liuteria, è stata una delle prime Fru-dua, che me la costruì nel '91, ed è la prima chitarra che mi sono fatto fare da un liutaio da zero, anche perché avevo vent'anni non è che prima potessi permettermela, poi questa Hamer, che è quella che usavo da anni in tour con Biagio (Antonacci ndr) sia nel '93 eccetera.

I ricordi sono tanti in realtà, ad esempio anche sulla posizione della chitarra: io da chitarrista Rock/Metal/GuitarHero eccetera ho sempre utilizzato la chitarra abbastanza alta, perché ti permette grazie a un angolo più semplice da suonare di fare cose nella zona alta del manico e tecnicamente ci si può esprimere di più ed è più semplice. In quel periodo la musica di Seattle, il grunge iniziato con Nirvana etc, usava le chitarre basse, ma diciamo che tra i musicisti c'era sostanzialmente chi usava la chitarra molto bassa e faceva il power chord era il "cazzone", chi la teneva più alta e magari suonava la scala diminuita sembrava quello più bravo. Quindi ero di quelli più impegnati, precisini, ed a un certo punto lui mi disse: "No quella chitarra la devi tenere bassa" e io dicevo "bassa non riesco, poi è scomodo" ma lui dice "Perché? Non devi fare delle scale, devi fare dei suoni" io cominciai, allora mollai la tracolla tanto che era finita, e poi ho cominciato a

suonare, da lì diciamo che hai due scuole di pensiero, una è quella di dire "Vabbè ma lui non è un non è un musicista che ha studiato tanto e mentre io sì, quindi che cacchio dice", l'altro, è dire "Mah, a prescindere da quello che sta dicendo lui, magari non ha tutti i torti" e quindi mi sono messo a osservare cosa cambiasse. Ho chiesto a Greg Walsh, il fonico, e ho capito che in effetti c'erano delle cose che cambiavano. Ecco ho capito che è sciocco limitare la gamma delle possibilità espressive che tu hai, focalizzandoti solo sulla tua comfort zone.

Domanda: possiamo definire a questo punto "La fabbrica di plastica" un manifesto anche di lotta contro questa metodologia discografica? cioè di produrre produrre produrre invece di far uscire quello che l'artista sente davvero, col il giusto tempo per pubblicare i suoi lavori.

Supermario: allora 'Fabbrica' lo è assolutamente, ma lo è Gianluca in primis che è l'autore, lui credo che sia l'esempio lampante di qualcuno che durante la sua carriera è sempre stato spinto da una creatività e dalla voglia di mettersi in gioco, di mettersi a nudo perché poi i testi delle sue canzoni sinceramente parlano anche del suo approccio nei confronti della vita in senso generale, e riallacciandomi a quello che ha detto Massimo, che sottoscrivo, aggiungo anche che Gianluca secondo me ha utilizzato questi anni per crescere, migliorare come musicista, come strumentista, come produttore, perché quelle volte che ho seguito le sue dirette sui social ho compreso la grande passione, non solo nei confronti della scrittura ma anche dello strumento per quello che è, per cui vederlo sempre attento a cercare di imparare qualcosa di nuovo che riguarda il mondo del mixer, il mondo della registrazione, pure così come il mondo del playing quindi di suonare sempre meglio il proprio strumento e cercare sempre di più il proprio suono, mi ha fatto sperare mi fa capire che sicuramente in questi anni.

Domanda: siccome ormai c'è anche un certo business probabilmente uscirà un'edizione in vinile della Fabbrica di plastica, vi chiedo che tipo di suono può avere? Perché appunto era ancora sul nastro, ci sarebbe anche con la possibilità di un remaster? Che tipo di risultato si può avere?

Massimo Varini: Allora intanto eravamo sui

nastri ma i nastri erano digitali. Io sinceramente sono lontano da qualsiasi pregiudizio tra analogico e digitale, cioè io ho iniziato a lavorare come fonico in uno studio nel 89/90 e avevamo i nastri che suonavano da dio, il 24 tracce, però, così come ci sono i vinili che suonano da dio, ma io ritengo e tecnicamente temo di avere ragione che lavorare a 32-bit e 96 khz per me è una qualità superiore a quello del vinile. Detto questo c'è una parte bella del vinile che è una parte il rituale che è quella di tirarlo fuori, di pulirlo, di metterlo su, è tutto ciò lo apprezzo. Quindi io credo che il fatto di fare un vinile ormai sia più che per il suono, sia più perché il marketing dice che è giusto farlo, e non ti nascondo anch'io stavo pensando per uno dei miei dischi di fare il vinile, ma perché mi hanno consigliato di farlo, generi non solo un'economia ma ci sono molte persone attente a questo. Ti dirò di più che chi è attento al vinile è una persona attenta alla musica e che quindi ha un luogo dove ascoltarla, chi è della generazione totalmente digitali, i nativi digitali hanno un problema grosso perché ascoltano la musica dove si sente di m****. Secondo me il vinile è una cosa figa da usare perché il rito della puntina è bello, qualitativamente non sono convinto che possa avere una qualità maggiore, può avere un qualcosa che ti piace di più, questo è il probabile, quindi è probabile che facciano l'edizione. Secondo me se non lo hanno pensato il tuo suggerimento è un qualcosa di furbo anche nella discografia che aiuterebbe tutti e finirebbe al primo posto in classifica, e saremmo contenti anche io e Mario che prenderemmo un po' di soldi dalle edizioni (ride ndr).

Federico Guglielmi: penso che oggi si può fare veramente qualsiasi cosa per cui se si fa un lavoro ed un remastering dignitoso sicuramente si può dare un po' di calore in più, però io sono sempre scettico sulle rimasterizzazioni di dischi fatti per il digitale in vinile cioè bisogna saperci mettere le mani e devo dire la verità su questo grande ritorno del vinile, a parte che per me il vinile non se n'è mai andato, nel senso che ho continuato a prendere i dischi in vinile durante tutto il tempo, però non lo so mi sembra l'ennesimo trucco per farti ricomprare per la milionesima volta i dischi che già c'hai. Non è vero per niente che i remaster migliorino l'audio originale, puoi tranquillamente peggiorarlo! Io capisco le case discografiche stanno come stanno, prima vendevano considerevolmente di più adesso, l'obiettivo dichiarato e lo vedete anche con le varie Deluxe Edition è semplicemente ricomprare 5 10 15 volte gli stessi dischi alle stesse persone, agli appassionati, ai fan, aggiungendogli magari quella cosettina in più che prima non c'era,

che però se vogliamo è irrilevante dal punto di vista...adesso stanno tirando fuori le conversazioni in studio come come bonus track, capisci, frammenti di canzone cioè roba che non ha niente a che vedere con la musica.

Supermario: guarda per quanto mi riguarda i vinili sono fanno ancora parte della mia vita io sono cresciuto con i vinili, ho avuto la fortuna di godermi anche quel periodo storico e perfino il mio disco solista che ho fatto a 50 anni grazie alla Self l'ho prodotto sia sul cd sia su vinile.

Ci sono alcune cose che ancora ricordo con affetto del vinile e cioè del fatto che la scaletta diventava pseudo obbligata perché le facciate avevano una durata un po' come le cassette per la quale tu non potevi scegliere in base a quello che piaceva a te realmente, ma dovevi decidere in base al minutaggio per cui dovevano tornare i conti e quindi spesso c'erano delle grandi discussioni anche solo per la scaletta, e quindi insomma sarebbe carino rivivere ancora quei momenti come diceva Massimo ancora una volta devo sottoscrivere tutto ciò che ha detto perché ha centrato perfettamente il momento storico della musica e alcune operazioni si fanno soprattutto per marketing, perché ora ma gli ascolti sono diventati inaccettabili almeno per quella che la mia visione dell'Arte della musica.

IpnoticaTv:

Grazie di cuore ragazzi, avremo ancora un miliardo di domande da farvi ma ne abbiamo approfittato fin troppo oggi pomeriggio per cui ci fermiamo qui, mi auguro e siccome io sogno perché la musica per me è ancora sogno di vedervi, perché no, anche per poche date ma in tour con Gianluca per festeggiare fabbrica di plastica dal vivo...sarebbe fantastico, noi e Federico a scrivere un pezzo magari per le nostre rispettive testate, sarebbe davvero bello. Grazie e a presto!

Accadde venticinque anni fa



Accadde venticinque anni fa

In un imprecisato giorno dell'aprile 1996, qualcuno della PolyGram mi chiamò per invitarmi ad ascoltare il nuovo album di Gianluca Grignani. "Ora suona rock!", disse la voce al telefono, e la cosa mi lasciò piuttosto dubbioso; per me, e per chiunque frequentasse/amasse la musica di qualità e non quella cosiddetta commerciale, Grignani era un cantante pop di bella presenza da dare in pasto alle ragazzine, e mi riusciva difficile immaginarlo nei panni del rocker duro e puro.

Lo scetticismo era lecito, ma la professionalità imponeva di vincerlo.

Ho dimenticato come avvenne il primo contatto con "La fabbrica di plastica" (una cassetta? un CD promozionale? negli uffici romani della major?), ma ricordo bene l'impressione notevolmente positiva ricevuta da brani come la title track, "+ famoso di Gesù", "Testa sulla luna", "Fanny", "L'allucinazione" o "La vetrina del negozio di giocattoli". Bello bello bello.

C'era però un ostacolo non da poco: alla PolyGram temevano che scrivessi dell'album sul Mucchio Selvaggio, rivista nota per l'intransigenza di molti suoi lettori.

All'epoca avevo ricominciato a collaborarci dopo vari anni di lontananza e, benché mi firmassi con uno pseudonimo a causa di problemi di concorrenza con un'altra testata, un minimo temevo di "fare scandalo".

E poi, lo ammetto, "La fabbrica di plastica" mi era sembrato davvero valido e credibile, ma per espormi sul serio avevo bisogno di certezze più solide, come parlare con Gianluca per verificare l'onestà di quella che aveva tutta l'aria di essere una folgorazione. In attesa dell'incontro, preparai così per il numero di giugno un articolo che era più lungo di una classica recensione ma che non prendeva una posizione nettissima: la "svolta rock" era riuscita bene a livello di songwriting, di sound, di voce e di testi, questo era stampato nero su bianco, ma non mi sentivo ancora pronto a sostenere il progetto in modo pieno e incondizionato.

A convincermi in via definitiva fu una lunga conversazione, che si tradusse in un'intervista - con tanto di copertina dell'inserito dedicato alla musica italiana "alternativa" - uscita nel numero di luglio/agosto. Il sincero entusiasmo di Gianluca e la sua genuina voglia di uccidere il

personaggio che - disse - gli era stato costruito attorno non potevano essere artificiosi: il ragazzo era "uno dei nostri", e il fatto che per seguire la sua strada fosse disposto a mettere a rischio il grande successo fino ad allora ottenuto era un ulteriore punto a suo favore.

Da allora divenni "un fan" e rimasi tale fino al 2000, spendendo appassionate parole di elogio soprattutto per quell'altra meraviglia che è "Campi di popcorn"; da lì in avanti, mi assestai su una posizione di apprezzamento altalenante, velato di malinconia per ciò che avrebbe potuto essere se... ma si vede che doveva andare così e amen, recriminare non ha senso.

"La fabbrica di plastica" è però rimasto nel mio cuore e nel mio taccuino di "storico" del rock, per essere ricordato quando mi capita di occuparmi del miglior rock tricolore. Immancabilmente c'è chi si meraviglia e mi chiede "ma... Grignani? Sei matto?", per sentirsi altrettanto immancabilmente rispondere "Sì, proprio lui. Ascolta quel disco".

Il piacere di ricevere poi le scuse, assieme ai ringraziamenti per la "dritta", è ogni volta impagabile.


“Fabbrica era un disco davvero valido, come spiegare al pubblico 'rock' che Gianluca era veramente “uno di noi?””

Federico Guglielmi



Segui il blog di Federico
nome blog

Scannerizza
o clicca sul
codice





Una Vinyl Stories su di un disco che è uscito solo in formato cd? Merito di una cento lire.

Ho riflettuto a lungo su cosa scrivere per questo numero speciale. Si perché vi assicuro, è davvero molto difficile raccontare un vinile, la sua storia, il suo contenuto, la sua particolarità quando il vinile in questione non è mai uscito.

Possiamo tranquillamente affermare che "La Fabbrica di Plastica" di Gianluca Grignani non è mai uscito su vinile. Perciò non aspettatevi nelle prossime righe rivelazioni su fantomatici bootleg, demo tape, edizioni segrete o aliene del disco. Anche se, a dirla proprio tutta, non è proprio vero. La verità è ben diversa e a raccontarmela è stata una cento lire. Le ricordate? Nel 1996, anno di uscita del capolavoro del Grigna, le cento lire svolgevano la loro piena attività permettendoci di comprare e gustare le mitiche goleador e in alcuni casi, a seconda della taratura della gettoniera, ci permetteva anche di ascoltare una canzone al jukeboxe. Quindi le cento lire ne fanno di musica uscita e ascoltata in quegli anni. Ed infatti è proprio nel 1996 che esce in vinile "La Fabbrica di Plastica" ma non il disco, bensì il singolo. Uscì come lato A del 45 giri da 7" del disco promo della Polygram dedicato proprio ai Jukeboxe. Sul lato B, Biagio Antonacci, anch'egli artista Polygram. Per l'edizione in vinile del disco però ci sarà poco da aspettare. Arriverà infatti per la prima volta in vinile il prossimo 21 Maggio grazie ad Universal. Usciranno ben 3 versioni per festeggiare i suoi primi 25 anni: versione classica con vinile singolo, versione gatefold deluxe con vinile colorato oro e cd che conterrà anche la demo version dell'inedito "Dedicata" e versione gatefold deluxe più cd ma con vinile classico nero. Ovviamente la mia copia l'ho già ordinata. Nell'attesa però, riprendo ancora una volta

la cento lire, la inserisco nel jukeboxe, digito il numero e mi godo La Fabbrica di Plastica come nel 1996.

Rocco Vicenza



Artista: Gianluca Grignani
 Tipo Album: La Fabbrica di Plastica
 Pubblicazione: 1996
 Edizione: 45 giri 7" promo version

Clicca sul logo e raggiungi lo shop online!



**STRUMENTI MUSICALI
 VINILI -IMPIANTI AUDIO**

WWW.FIREFLYAUDIO.IT
 VIALE DEL BASENTO 118, POTENZA | 0971 52019
 VICO ASSELTA 5/7, POTENZA | 0971 34471



IpnoticaTv è un progetto laterale agli Ipnotica, band rock tutta lucana, che vuol promuovere la musica come passione, alla scoperta o riscoperta di artisti e dischi straordinari, proprio attraverso i racconti “in salotto” con i protagonisti diretti, e per mantenere viva la curiosità musicale che oggi è sin troppo sopita. Enzo Restaino e Rocco Vicenza vi danno appuntamento alle prossime uscite ed interviste e ringraziano FireFly audio Potenza per il supporto e la partnership, Rocco Pesarini e l’Associazione Sonoricamente, Lorenzo Leoci amico e grande grafico, tutti gli Artisti sin qui intervistati che ci hanno donato gratuitamente racconti ed amicizia, roba da riempirci il cuore, Federico Guglielmi la penna ‘rock’ per eccellenza che ci ha regalato uno scritto inedito proprio per questo contributo su Fabbrica, Angela Spagnulo assistente personale di Gianluca Grignani che ha fatto sì che Gian vedesse la nostra diretta e si appassionasse tanto da condividerla anche sui suoi social. Grazie davvero a tutti voi, oltre diecimila che avete visto la live, a presto e buona musica.